

Borsa
-0,27
Indice
Mib 1110
(+10% dal
4-1-1988)

Lira
In ripresa
nello Sme
favorito
dal rialzo
del dollaro

Dollaro
In sensibile
rialzo su
tutti i mercati
(in Italia
1417,30 lire)

ECONOMIA & LAVORO

**Tagli
Spendaccione
anche
il Tesoro?**

ROMA. Tagli alla spesa pubblica primo atto. E si comincia da oggi. Toccherà al ministro Ferri, titolare del dicastero Lavori Pubblici, affilare la forbice e provvedere ad accorciare qui e là il bilancio del suo ministero. Altrettanto dovranno fare i suoi colleghi entro venerdì prossimo, data entro la quale tutti i ministri dovranno presentare a De Mita il proprio piano di tagli di spesa. Il presidente del Consiglio ha infatti chiesto che ogni ministero contenga la crescita del proprio bilancio entro il 14%.

Per questa mattina quindi ai Lavori Pubblici è convocata una riunione con i cinque direttori generali e tutti i provveditori alle opere pubbliche delle regioni italiane. È certo che saranno risparmiati quei capitoli di spesa a sfondo sociale. Ferri ha infatti affermato che «prima di affrontare i tagli è necessario identificare le priorità che hanno maggiori esigenze di carattere sociale, e sulla base di questo ragionamento salvaguardare nella maggiore misura possibile».

Non sarà facile comunque questa operazione di «chirurgia contabile», visto che in questo ministero, come negli altri, la crescita di spesa ogni anno è pari al 20-25%. Il ministro Ferri è però intenzionato a chiedere al governo assunzioni di nuovo personale per potenziare soprattutto l'organico della struttura periferica del ministero. Forse però per la Corte dei Conti non sarebbe difficile stabilire dove e come tagliare i bilanci dei diversi ministeri. Ad esempio di quello del Tesoro che secondo i giudici della corte è ricco di «disordine e frammentarietà», soprattutto per quel che riguarda la gestione del Provveditorato Generale dello Stato, o delle risorse trasferite ai centri di spesa esterni. Ad esempio alla Corte dei Conti vorrebbero saperne di più circa i dieci miliardi spesi dallo Stato italiano per l'acquisto di macchine da scrivere e calcolatrici, e degli otto e mezzo spesi per l'acquisto di fotocopiiatrici. Ed è per questa ragione che è stata decisa una indagine ad hoc, limitata alla voce «Acquisto, conservazione e distribuzione del mobilio, della cancelleria, degli stampati speciali, di macchine per scrivere e per calcolo, di apparecchiature per telecomunicazioni», una voce questa che da sola tra il 1986 e 1987 è aumentata del 46%.

Nel 1987 sono stati spesi dallo Stato ben 271 miliardi di lire per l'acquisto dei beni per l'amministrazione pubblica, con un incremento del 33,7% rispetto all'anno precedente, e secondo la Corte dei Conti, il Provveditorato Generale dello Stato, nel gestire questa spesa, ha dimostrato frammentarietà e disordine. I giudici, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato nel capitolo dedicato al ministero del Tesoro, hanno affermato che questo tipo di spesa è sostanzialmente affetta da «programmazione annuale precaria... Complessivamente nella situazione delineata si individua una serie di problemi irrisolti quali disordine e frammentarietà di interventi, grande difficoltà ad operare una effettiva selezione del grado di necessità e urgenza delle richieste da soddisfare e utilizzazione non sempre propria degli strumenti giuridici predisposti dall'ordinamento».

Ma la relazione della Corte va ancora più a fondo affermando che al ministero del Tesoro non badano affatto alla redditività degli investimenti, privilegiando un tipo di controllo rivolto all'esame della regolarità contabile, piuttosto che agli aspetti di efficienza e di efficacia della gestione».

Sul condono il governo è diviso

Il condono ai lavoratori autonomi dovrebbe essere depennato dal disegno di legge governativo sul regime fiscale di questi ultimi. Intanto la manovra fiscale slitta e venerdì prossimo il consiglio dei ministri sarà solo interlocutorio. Da parte sua il sindacato è sempre più insoddisfatto e l'ipotesi di uno sciopero generale sul fisco si fa sempre più concreta. Oggi De Mita torna a Roma.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Ieri fonti del ministero delle Finanze riferivano che nel disegno di legge per il regime fiscale dei lavoratori autonomi di condono non vi è cenno. Gli stessi ambienti riferivano che la nuova normativa, che dovrà sostituire la «Ventesima», sarà esaminata da un Consiglio dei ministri successivo a quello di venerdì prossimo. Tempi più lunghi, invece, vengono indicati per l'esame del testo del disegno

di legge che si occupa di riforma dell'amministrazione finanziaria. Anche su quest'ultima questione si erano infatti determinate spaccature all'interno della maggioranza. Lo slittamento della manovra fiscale del governo viene così confermato. Ma basteranno le assicurazioni fornite dagli uffici di Colombo, a proposito del depennamento della voce «condono», a tranquillizzare i repubblicani che, per bocca

dei loro massimi dirigenti, si sono più volte dichiarati fortemente ostili a questa misura? Detto in altri termini: una volta lanciato il sasso, rinunceranno Dc e Psi all'ottima occasione costituita dal condono per pascolare nell'orto elettorale costituito dai 4 milioni e passa di «autonomi»? Nei giorni scorsi il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano del Turco, in un'intervista, aveva invitato il presidente del Consiglio De Mita a mostrare il suo «decisionismo» facendo pagare le tasse ai redditi autonomi. Cosa un po' difficile, per la verità, se a cavalcare la tigre del condono è, in questo momento, il vicepresidente del Consiglio De Michelis, socialista. Del Turco, in ogni caso, confermava la volontà dei sindacati di fare della questione fiscale (compresa una netta opposizione al condono) il tema principale di mobilita-



Giuliano Amato



Emilio Colombo

zione e di lotta. Si parla già della possibilità di uno sciopero generale a sostegno della piattaforma fiscale sindacale. «Mi pare che ci si è dimenticati troppo presto che sul fisco c'è una piattaforma sindacale che non intendiamo affatto svendere», dice Paolo Lucchesi, segretario confederale della Cgil. Essa si basa sostanzialmente su tre punti: recupero automatico del drenaggio fiscale; allargamento della base imponibile, compresa l'introduzione di una patrimoniale; riforma del costo del lavoro, con alleggerimento dei contributi sociali, anche attraverso la fiscalizzazione dei contributi sanitari. Su queste questioni, le differenze con le proposte del governo restano ampie. Siamo dunque costretti a riaprire il confronto con De Mita. Resta il fatto che se ci troveremo ancora una volta di

fronte a risposte deludenti o peggio ancora, di fronte a vere e proprie provocazioni come quella del condono a commercianti, artigiani e professionisti, lo sciopero generale sarà inevitabile. Ma non ci limiteremo solo a una giornata di lotta, bensì costruiamo una campagna che si protrarrà a lungo». L'altro fronte su cui il governo sarà impegnato nei prossimi giorni è quello dei tagli alle spese ministeriali, in modo da contenere la crescita entro il «tetto» del 14 per cento. Domani De Mita - che rientrerà oggi a Roma - dovrebbe presiedere una riunione del comitato di esperti per il programma di governo per discutere della bozza di legge finanziaria e del bilancio dello Stato per l'89. Si farà anche un primo esame delle indicazioni che gli esperti di ciascun ministero hanno dato a proposito

**A rilento
i lavori
per il tunnel
della Manica**

I lavori per la costruzione del tunnel sotto la Manica stanno segnando il passo: lo ha confermato Eurotunnel, il consorzio Anglo-Francese responsabile del progetto, pubblicando un avvertimento formale alla Transmanche Link (TML) - il gruppo di aziende anglo-francesi - circa la possibilità di fallire una serie di obiettivi operativi. La TML, avverte il comunicato, rischia di incorrere in multe se non accelererà il ritmo dei lavori. I ritardi sono dovuti soprattutto alla estrema lentezza con la quale i connazionali di Margaret Thatcher (nella foto) stanno procedendo, sul versante inglese, allo scavo del tunnel. Ma anche sul versante francese non è che si corra granché.

**Joint-Venture
Giappone
Romania
per costruire
autocarri**

notizia è stata data dall'ambasciatore rumeno in Giappone che non ha però fornito altri particolari sulla joint-venture. I primi mercati dovrebbero comunque essere i paesi a maggiore crescita economica dell'Africa centrale come Nigeria, Zambia e Zimbabwe.

**Ministero chiuso
per ferie:
protestano
importatori**

te andata in ferie danneggiando gli operatori del settore che sono in attesa di certificati di importazione che dovevano essere rilasciati il 30 luglio. Il segretario generale dell'associazione denuncia che in questa direzione del ministero, che provvede al rilascio dei certificati di importazione ed esportazione, sono presenti solo un dirigente, un funzionario e un impiegato che non bastano neanche a rispondere al telefono».

**«Guerra
del Whiskey»
La Irish Distillers
bocca anche
offerta GCC**

cosiddetta «guerra del whiskey» da diverse aziende inglesi, si è d'altra parte rifiutata di fare commenti circa gli altri «approcci» di cui aveva dato notizia venerdì. La GCC è controllata dalla grande Metropolitan che la settimana scorsa, in seguito a un intervento della commissione CEE, ne era divenuta unica proprietaria rilevando le quote consuntive di altre due grosse società del settore, Allied Lyons e Guinness.

**De Mico
(«carceri d'oro»)
compra
due aziende**

ratificata alla prossima assemblea degli azionisti, convocata dall'amministratore unico Marziano Lavizzari, per la fine del mese di settembre. Da notare che queste due società che entrano nel gruppo Codemil, secondo quanto il contabile di De Mico, Atorrese, raccontò al giudice, già erano in qualche modo controllate dall'architetto coinvolto nello scandalo.

**Mitsubishi
e Bridgestone
puntano
all'Europa**

nel vecchio continente tutti i tipi di pneumatici della casa giapponese. La nuova società sarà attivata il primo settembre e potrà contare su un capitale sociale di cinque milioni di corone. All'espansione europea punta anche un'altra casa giapponese, la Mitsubishi. Quest'ultima, che è una delle più grandi imprese d'impiantistica ha fuso in una sola società le due consociate europee che già possedeva. La nuova impresa si chiamerà Mee e gestirà l'importazione e la vendita di motori e parti ausiliarie per carrelli elevatori.

FRANCO ARCUTI

Costante l'indice Istat annuo, in flessione quello mensile
**I prezzi all'ingrosso
restano al +4,5% in giugno**

ROMA. Nonostante una flessione rispetto al mese precedente, l'indice dei prezzi all'ingrosso a giugno è rimasto al 4,5 come tendenza annua. Vale a dire che, come già avvenne in maggio, dal giugno 1987 i prezzi all'ingrosso sono aumentati appunto del 4,5%: una variazione annua che in questi primi mesi ha alternato leggere crescite e leggere flessioni fino a stabilizzarsi nel dato divulgato ieri dall'Istat. Invece l'aumento mensile continua a rallentare da aprile (era dello 0,6%) registrando a giugno, rispetto a maggio, lo 0,3%.

Come si può verificare nella tabella accanto, l'andamento dei prezzi all'ingrosso non si discosta automaticamente dall'inflazione, ovvero sui prezzi al consumo delle famiglie. Perciò il lettore non dovrà attendersi, dalla costanza dei tratti ugualmente di prezzi al consumo, l'indice non è quel-

mentale dei prezzi all'ingrosso, un analogo andamento nel conto della sua spesa personale. Tuttavia quello dei prezzi all'ingrosso resta pur sempre un elemento importante dell'inflazione. Quali beni sono aumentati di più? Secondo l'Istat i metalli ferrosi e non ferrosi (+3,3%), seguiti dai materiali elettrici e dagli strumenti di precisione (+1%). Dopo qualche mese sono invece in diminuzione i prezzi dei prodotti petroliferi (-0,5), del cuoio pelli e calzature (-1,3), dell'energia elettrica (-0,9).

L'Istat analizza l'andamento dei prezzi anche secondo la destinazione economica: nei dodici mesi l'indice dei beni finali d'investimento è aumentato del 3,3%, quello dei beni finali di consumo del 4,6%. A proposito di questi ultimi va detto che sebbene si tratti ugualmente di prezzi al consumo, l'indice non è quel-

INGROSSO E CONSUMO			
Mese	Var. mese	Var. anno	Pr. consumo
Gennaio	+0,3	+3,9	+5,0
Febbraio	+0,5	+4,5	+4,9
Marzo	+0,2	+4,3	+4,9
Aprile	+0,6	+4,4	+5,0
Maggio	+0,5	+4,5	+4,9
Giugno	+0,3	+4,5	+4,9

lo utilizzato per calcolare il tasso d'inflazione. Infatti per questo dato si analizza una gamma di prodotti differenti da quella contenuta nel famoso «paniere» che fornisce l'indice dei prezzi al consumo e degli altri prezzi. L'inflazione appunto, quel dato da cui discendono tante decisioni e tanti comportamenti.

Infine, l'indice dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali (escluse le edili) è aumentato del 3,4% negli ultimi dodici mesi, e del 0,2% rispetto a maggio. Gli aumenti maggiori nei minerali e metalli, macchine per ufficio ed elaborazione dati; in flessione invece gas naturale, metano e prodotti petroliferi raffinati.

**Un altro rinvio
per gli aumenti
delle pensioni?**

ROMA. Tra le misure che non troveranno posto nel Consiglio dei ministri di venerdì, pur essendo in agenda, con tutta probabilità ci sarà anche l'annunciato aumento delle pensioni minime e sociali. Sarebbe il secondo rinvio. Come si ricorderà, il provvedimento doveva essere adottato dal governo nella sua riunione del 10 agosto, ma slittò a fine mese. E per questo appuntamento c'è all'ordine del giorno, tra l'altro, il varo di tre disegni di legge del ministro del Lavoro in materia previdenziale. Ma nell'eventualità che la riunione sia dedicata al piano di rientro dal deficit pubblico, lo stesso ministro del Tesoro Amato ha ammesso che non «ci potrà essere spazio per molte altre cose». Tra queste, l'aumento delle pensioni? Pare di sì. Il vicepresidente del Consiglio De Michelis ha detto che venerdì si partirà con l'impostazione della Finanziaria e dal punto «in cui

siamo più lontani dal risultato, che è quello della spesa pubblica». Ma è proprio in attuazione della Finanziaria '88 che dovrebbero aumentare le pensioni, per le quali si stanzierebbero circa 3.000 miliardi in tre anni. Si tratta di attuare l'emendamento comunista alla Finanziaria approvato a maggioranza dalla Camera per l'istituzione del minimo vitale, che il Pci propone debba raggiungere le 550mila lire mensili per il pensionato singolo e le 850mila per la coppia. Interessati al provvedimento sono oltre un milione e mezzo di pensionati Inps al minimo e sociali, che secondo le misure predisposte da Formica dovrebbero avere a decorrere da luglio scorso aumenti tra le 50 e le 125mila lire mensili, cui dovrebbero seguire altri aumenti nel gennaio del 1989 e del 1990. In ogni caso si tratta di disegni legge che le due Camere potranno modificare.

A Milano, anche se non a pieno ritmo, ricomincia l'attività economica
Davanti al sindacato subito molti problemi: primo fra tutti l'intesa separata alla Fiat

Aprono i cancelli, ripartono le vertenze

Sia pure non ancora a pieno ritmo, l'attività economica sta gradualmente ritornando alla normalità in tutti i centri industriali dopo le ferie estive. Si stanno riaprendo le fabbriche e con il ritorno dei lavoratori riprende anche l'attività sindacale, col suo carico di problemi lasciati insoluti all'inizio di agosto. Solo tra una settimana, però, il periodo feriale potrà dirsi totalmente concluso.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. La riapertura delle fabbriche la ritornare la città al loro aspetto normale. Milano appare ancora parzialmente snaturata dalle ferie perché diversi luoghi di lavoro sono ancora chiusi per ferie, ma il rientro è già abbondantemente cominciato e molti stabilimenti hanno ripreso a funzionare. Ieri mattina hanno riaperto i cancelli le fabbriche

del gruppo Pirelli, la Falck di Sesto San Giovanni, la Magneti Marelli di Crescenzago, la Face Standard, la Breda del gruppo Elm, la Sirti, l'Italtel di Milano e di Castelletto Ticino; la Zucchi e la Cucurini Tre Stelle del settore tessile. La Citterio, la Locatelli, la Pilsmon e la Crodo del settore alimentare. Secondo una stima della Regione Lombardia

recentemente scomparsa e alla scelta di un partner straniero ferma ormai da tempo sul tavolo del governo. In concomitanza con la ripresa produttiva sta per avere inizio anche l'attività sindacale. Secondo il segretario della FIOM-CGIL della Lombardia, Sergio Tremolada, questa attività nelle prossime settimane sarà incentrata sulla contrattazione articolata nei grandi gruppi (e in particolare Olivetti e Zanussi) e sulle problematiche della siderurgia e dell'elettronica civile. «Per quanto riguarda la Fiat, ha detto Tremolada - vi è la questione del rapporto da riprendere con i lavoratori del gruppo Fiat (Alfa-lancia, OM, Autobianchi) dopo la conclusione prima delle ferie molto sofferta e discussa della ver-

te Fiat. «Certamente - ha aggiunto il sindacalista - il confronto sindacale nelle aziende non sarà più quello di prima: occorrerà trovare nuovi equilibri in fabbrica con il consenso dei lavoratori, fatto questo assolutamente prioritario per un sindacato che si proclama democratico». Il dirigente della Fiat ha infine rilevato che «un capitolo specifico merita il problema generale del rapporto con il governo per quanto riguarda la questione fiscale e la politica economica. La Fiat farà la sua parte nell'ambito di una offensiva sindacale confederale in linea di massima già prevista».

A questo proposito la Fiat lombarda ha già in programma una riunione di tutte le segreterie comprensoriali sulla situazione politico-sindacale e per il 9 settembre l'assemblea di tutti i delegati Fiat nelle aziende Fiat lombarde. Non molto diversa da quella milanese è la situazione del dopotergie negli altri centri industriali del Nord. A Genova le industrie hanno per larga parte già ripreso il lavoro, alcune, come la Cogea (ex Italsider) non lo avevano mai interrotto. A Torino sono cominciati i primi rientri alla Michelin, alla Microtecnica, alla Riv-Ski di Villar Perosa e al GFT. Ma la grande ripresa si avrà solo lunedì prossimo con l'apertura dei cancelli della Fiat, presso gli stabilimenti Auto, Iveco, Lancia e Teksid: oltre 70.000 dipendenti ai quali sono da aggiungere i 1700 lavoratori della Fininfarina e i 1500 della Bertone.



Gli operai escono dalla Pirelli al termine del primo giorno di lavoro